

Consiglio Grande e Generale, sessione 14-15-16-17-18 luglio 2025

Lunedì 14 luglio, pomeriggio

Al centro dei lavori pomeridiano del Consiglio Grande e Generale il dibattito sull'accordo di associazione con l'Unione Europea. Nonostante un generale consenso di principio sulla necessità di firmare l'accordo, la discussione è stata animata da forti tensioni e accuse reciproche, in particolare riguardo alla trasparenza e al coinvolgimento popolare.

La maggioranza dei consiglieri ha ribadito l'importanza dell'accordo per il futuro economico e geopolitico di San Marino. Lorenzo Bugli (Pdcs) ha sottolineato che "l'Europa resta l'unico spazio di democrazia, di progresso civile, di regole comuni, e noi siamo nel suo cuore", definendo l'accordo una "scelta di futuro" e non una rinuncia alla sovranità. Marco Gatti, Segretario di Stato per le Finanze, ha avvertito che il mancato accordo porterebbe a "una recessione economica e finanziaria" e penalizzerebbe industrie e commercio sammarinese, rendendo le aziende non comunitarie svantaggiate. Francesca Civerchia (Pdcs) ha aggiunto che l'accordo è "un'opportunità concreta di crescita e modernizzazione", che rafforza la sovranità senza intaccare l'identità.

Posizioni più polemiche si sono concentrate sulla percezione di una scarsa comunicazione e sui tentativi di ostacolare l'accordo. Fabio Righi (D-ML) ha criticato che, "dopo 15 anni, se la popolazione è quasi tutta contraria e non ha ancora capito niente, evidentemente qualche problema c'è stato", chiedendo un "percorso di approfondimento" e un "pieno coinvolgimento della popolazione" tramite un referendum. Questa richiesta è stata respinta dalla maggioranza, che ha definito il referendum in questa fase "strumentale" e ha ricordato come precedenti consultazioni popolari su abbiano portato a "disastri per la Repubblica". Gian Nicola Berti (Ar) ha evidenziato che le leggi costituzionali di San Marino non prevedono referendum su tali materie.

Diverse voci hanno denunciato l'esistenza di "sabotatori" e "interessi opachi" che temono la trasparenza portata dall'accordo. Enrico Carattoni (Rf) ha dichiarato: "Credo che ci sia qualcuno che stia remando contro l'obiettivo dell'accordo di associazione", puntando il dito verso "i 'soliti soloni' che cercano di mantenere qualche privilegio, qualche prerogativa nel settore bancario o finanziario". Emanuele Santi (Rete) ha invitato Beccari a cercare i sabotatori "soprattutto all'interno del suo partito", poiché la spinta antieuropeista potrebbe nascere lì per mantenere "gli affari sporchi e gli intrallazzi".

Al termine del dibattito l'Aula non ha trovato l'intesa su un ordine del giorno condiviso, con Domani Motus Liberi unica forza politica a non sottoscrivere il testo e a presentarne uno proprio. "La mia forza politica – ha detto Fabio Righi durante le dichiarazioni di voto - aveva chiesto di reinserire parti dell'ordine del giorno del 20 marzo 2025, votato all'unanimità da quest'aula. Queste parti sono stranamente sparite dall'ordine del giorno da voi presentato". In particolare, Motus chiedeva di inserire "il pieno coinvolgimento della popolazione" e la "valutazione di impatto socioeconomico finanziaria dell'accordo sul sistema sammarinese". "Il dibattito odierno – ha attaccato Righi - rende evidente un cambio di dinamiche politiche. Non è serio giocare sulla pelle del paese e dei cittadini per partite politiche".

Gerardo Giovagnoli (Psd), a nome della maggioranza, ha respinto le accuse. "Le vostre aggiunte – ha detto - come rafforzare una comunicazione già prevista o introdurre un coinvolgimento popolare senza

menzionare un referendum, appaiono strumentali. Inserire un tavolo di lavoro economico o una valutazione d'impatto socioeconomico non è opportuno ora, poiché tali analisi precedono il negoziato”.

L'Ordine del Giorno di maggioranza, Rf e Rete, che impegna il governo a proseguire con determinazione verso la firma e a rafforzare la comunicazione pubblica, è stato approvato con 36 voti favorevoli e 3 contrari. L'Ordine del Giorno di Domani Motus Liberi è stato invece respinto.

Il Consiglio ha invece dimostrato unità sull'Ordine del Giorno proposto da Rete che esprime sostegno e solidarietà a Francesca Albanese, relatrice speciale dell'ONU sui territori palestinesi occupati, proponendone il conferimento di un'alta onorificenza e la candidatura al Premio Nobel per la Pace.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 1 - Comunicazioni

Lorenzo Bugli (Pdc): Riprende oggi un dibattito fondamentale, quello sull'accordo di associazione con l'Unione Europea, che per noi è un vero bivio. Stiamo decidendo se San Marino vuole costruire il proprio futuro con coraggio e responsabilità o restare aggrappato a ciò che non è più difendibile, per interessi di qualche personaggio occulto. Il mondo cambia alla velocità della luce, ma l'Europa resta l'unico spazio di democrazia, di progresso civile, di regole comuni, e noi siamo nel suo cuore, non solo geograficamente. L'accordo non è una rinuncia, ma una scelta di futuro, un testo cucito su misura che rispetta la nostra identità, frutto di oltre dieci anni di lavoro. Chi parla di cessione di sovranità dimentica che essa si costruisce e si ottiene nel riconoscimento degli altri, come avvenne nel 1971 con l'Italia. Oggi l'Europa ci riconosce, ci valorizza, ci integra come Stato partner affidabile. La vera domanda è: quanto ci costa restare fuori? La solitudine istituzionale significa perdita di competitività, isolamento dei mercati, marginalità geopolitica. Potremmo perdere l'accesso a Horizon Europe, Erasmus Plus, e restare fuori dai tavoli dove si decide il futuro. La vera svendita è non lasciare ai giovani un orizzonte, proteggendo pochi privilegiati. Dietro a tante critiche ci sono interessi opachi, logiche di rendita, poteri che temono la trasparenza perché sanno che con regole chiare finisce la zona grigia. La trasparenza fa paura a chi ha molto da nascondere, ecco perché si agitano fantasmi e si usano frasi roboanti. Non abbiamo bisogno di urlatori di professione, ma di uomini di ragione. Serve unità, dialogo vero, e il coinvolgimento anche dell'opposizione responsabile. Il buon senso deve vincere sempre sulla propaganda. San Marino non si salva con i post, ma con scelte lungimiranti, serie e responsabili. Io sto con chi vuole una San Marino solida, aperta, europea, che lavora per il domani. Scegliamo l'Europa, scegliamo il futuro che vogliamo lasciare ai nostri ragazzi.

Fabio Righi (D-ML): Riprende oggi un dibattito fondamentale, quello sull'accordo di associazione con l'Unione Europea, che è oramai il tema dei temi. La mia forza politica, Domani Motus Liberi, non è contro un accordo di associazione di maggiore integrazione con l'Unione Europea, lo ribadisco a chiare lettere. Però, dopo 15 anni, se la popolazione è quasi tutta contraria e non ha ancora capito niente, evidentemente qualche problema c'è stato. Noi chiediamo che questo percorso sia affrontato in modo serio, mettendo da parte gli slogan. Si deve portare il paese a mettere quella firma in modo consapevole, capendo cosa succede il minuto dopo. Abbiamo sostenuto ordini del giorno per coinvolgere la popolazione, applicando l'articolo 2 della nostra dichiarazione dei diritti. Questo non significa andare con le tifoserie in un referendum, ma fare un percorso di approfondimento per capire cosa vuol dire l'accordo. Molti non sanno che il T2 non si risolve il giorno dopo, e che ci saranno maggiori costi che Banca Centrale ha più volte sottolineato. Se si chiede questo, veniamo tacciati di euroscetticismo o di essere contro il paese. Noi non nasciamo per atto di fede, ma per convinzione, per essere pratici e pragmatici. Vogliamo vederci chiaro, non fare salti nel buio. Il referendum su un tema così importante non è una tifoseria, ma l'esercizio della massima espressione di questo paese, che nasce come terra di libertà. Noi siamo i primi a dire che ci vuole una maggiore integrazione, non vogliamo rimanere fuori dal mondo. Chi sta ritardando la firma con l'Unione Europea? Non Domani Motus Liberi. Chi ha

compromesso i rapporti con l'Italia? Non noi. Ci si chiede: nel frattempo cosa facciamo? Come si prepara il paese ad affrontare quella sfida? Tutto ciò che serve in termini sistemici e di infrastrutture, chi ha detto no fino a questo momento? L'89% dei nostri problemi commerciali è con l'Italia, e c'era la disponibilità di risolvere in via bilaterale in attesa dell'accordo, ma non si è voluto fare. Vogliamo essere seri e dire come si intendono affrontare queste tematiche, o continuiamo a dire che tutto si risolverà grazie alla firma di un accordo di cui ancora non è chiaro cosa succederà? Il paese intanto perde i treni di un mondo che sta evolvendo.

Iro Belluzzi (Libera): Rispondo velocissimamente a un collega che scherzava e voglio subito sottolineare alcune questioni fondamentali per la Repubblica di San Marino. Io credo fermamente che i problemi geopolitici e la collocazione di San Marino, inclusa l'idea di un aeroporto per sperimentazione a decollo verticale, abbiano senso solo all'interno dell'Italia e dell'Europa, altre fantasie non hanno un senso. Riconosco al segretario Beccari un'accelerazione decisiva verso la firma per l'accordo d'associazione, e mi auguro che lo scollegamento interno alla precedente maggioranza non si ripeta. Mi rivolgo al collega Bugli: non accetto che colleghi del Partito Socialista esprimano posizioni basate sulla paura della trasparenza, perché li conosco come persone oneste. Purtroppo, per altri, l'interesse sull'opacità esiste. Mi preoccupa tantissimo che ancora si cerchi di riaccreditare chi credibilità non ne ha più da un pezzo, riferendomi a chi, come nel caso Buriani, avrebbe potuto rinunciare alla prescrizione se si sentisse libero da accuse ingiuste, ma non l'ha fatto nonostante il primo grado del procedimento abbia portato a confische. L'Europa e il suo patrimonio ordinamentale rappresentano la linea di sviluppo e il futuro della Repubblica, ciò che ci rende competitivi e collegati al resto del mondo, per cui non possiamo giocare sull'Europa. Siamo pronti per i comitati referendari per spiegare i vantaggi del percorso europeo, che è l'unica via. Chi ha tenuto la Repubblica così dal 2005-2006 ha fatto sì che oggi parliamo di debito pubblico e di riforma IGR, argomenti che non sarebbero all'ordine del giorno se avessimo percorso strade differenti. Questo rigurgito che vuole minare o ritardare l'accordo di associazione, e soprattutto l'addendum che ne darebbe pieno condimento eliminando certi privilegi grazie a una vigilanza congiunta, è un'azione violenta. Forse qualcuno vuole far entrare capitali che nella trasparenza non sarebbero ammessi. È un'idea consolidata che ha attraversato tante forze politiche e rappresenta la consapevolezza della cittadinanza. Non facciamoci fregare dai soliti.

Enrico Carattoni (Rf): Io credo che, se il movimento Rete è d'accordo sull'ordine del giorno che hanno proposto, aperto all'intervento di tutte le altre forze politiche, ci si possa mettere tutti assieme per cercare di trovare una sintesi condivisa. Questo per difendere la figura di Francesca Albanese e per valorizzare il multilateralismo e l'indipendenza degli organismi internazionali. Detto questo, mi vedo costretto a tornare alle cose più piccole di casa nostra. Non posso non registrare che il clima di questo Consiglio, ad un anno esatto dall'insediamento del governo, è particolare. Sebbene tutti sembriamo d'accordo sull'Unione Europea, mi chiedo perché sia stato fatto questo intervento così chiaro dalla maggioranza. Credo che ci sia qualcuno che stia remando contro l'obiettivo dell'accordo di associazione con l'Unione Europea. Siamo stati tutti eletti un anno fa, alle elezioni del 9 giugno del 2024, quando l'accordo era già stato reso pubblico ed era il fulcro della campagna elettorale. I cittadini si sono espressi, e le forze politiche qui rappresentate sono sostanzialmente tutte a favore dell'accordo negoziato negli ultimi 15 anni. Non c'è bisogno di un altro mandato ulteriore o di un referendum; il tema è stato ampiamente discusso e votato un anno fa. Non si comprende perché oggi sia partita una campagna forte per ostacolare l'accordo, ignorando la sua lunga genesi. Chiedere di cambiare la legge sui referendum per allungare i tempi di un altro anno, quando non fu proposto un anno fa, suggerisce che qualcuno non si rassegna a perdere quel poco che si ha, invece di cogliere nuove opportunità. L'idea dell'accordo nasce dopo il periodo critico drammatico del 2008 per San Marino, quando l'integrazione internazionale divenne essenziale per non divenire uno "Stato canaglia". Fare mezzo passo indietro ci riporterebbe a quella situazione. Io penso che i sabotatori siano più vicini di quanto non si pensi: i "soliti soloni" che cercano di mantenere qualche privilegio, qualche prerogativa nel settore bancario o finanziario, influenzando politici che, pur dichiarandosi favorevoli, rimangono chiososamente silenziosi di fronte alla

disinformazione. Chiedo al governo e al segretario Beccari di guardarsi più vicino di quanto in realtà lui non si aspetti.

Matteo Rossi (Psd): Oggi, in quest'aula, si è parlato molto dell'accordo di associazione con l'Unione Europea. Credo che il Consiglio stia confermando solidamente l'ordine del giorno già votato. Voglio introdurre il tema della presunta perdita di sovranità, un'idea spesso sostenuta da ex politici che ripropongono lo scetticismo del 2005 senza alternative. Dobbiamo ricordare gli errori fatti; l'errore più grande della nostra Repubblica fu siglato allora. L'accordo con l'UE non minaccia la nostra sovranità, ma la esalterebbe. La sovranità non è isolamento, ma la capacità di scegliere e stare ai tavoli dove si difendono le nostre istanze. Nessun accordo internazionale, nemmeno quello con l'Italia, ha mai messo a repentaglio la nostra sovranità. Sono invece i poteri interni che diventano incontrollabili a farlo. Mi riallaccio a un fatto eclatante: la condanna in appello del giudice Buriani. Ritengo che la nostra sovranità sia stata seriamente compromessa in quel momento. Ciò che è emerso da quella vicenda suggerisce che l'obiettivo fosse sovvertire l'ordine democratico. Il famoso processo Mazzini, dal mio punto di vista, si è trasformato in qualcosa di più simile a un'inchiesta politica che a un processo giudiziario. Frasi come "il PSD è un partito nato con scopi criminosi" mostrano come la volontà popolare fosse stata sovvertita. Praticare la paura come strumento di potere era una sensazione tangibile. In un paese dove il magistrato ha un potere superiore ai parlamentari e al governo, la politica dov'era? Per ripagare questi errori, credo che i percorsi per aderire agli organismi internazionali e accettare meccanismi di supervisione esterni siano la giusta direzione. Ma non basta. Dobbiamo modificare i meccanismi di equilibrio tra i poteri e creare reali contraltari nella magistratura per prevenire abusi. Dobbiamo garantire che il Consiglio e il Congresso possano vigilare. Sovranità significa dire la verità a noi stessi, guardare le nostre paure e dire "mai più". Come PSD, abbiamo fatto un percorso di rinnovamento, di trasparenza e di rigenerazione e anche culturale.

Giovanna Cecchetti (Indipendente di maggioranza): Mi rivolgo al tema centrale dell'accordo di associazione, che a breve verrà finalmente sottoscritto. È un accordo voluto dalla quasi totalità dei partiti, dalle associazioni di categoria e dalle nostre imprese, regolando la partecipazione di San Marino al mercato unico europeo e offrendo opportunità ai nostri giovani in studio, formazione e lavoro. San Marino lo sta portando avanti a testa alta, non subendolo, ma da parte attiva e consapevole. Dobbiamo ricordare che non siamo uno stato membro, ma un paese terzo, e le nostre peculiarità di piccolo stato ci esonerano da ottemperanze come il trattato di Schengen o la libera circolazione delle persone. Il testo è pubblico e visibile. Spiace vedere chi giochi sulle paure dei cittadini, ma penso che la cittadinanza stia sempre più capendo quanto questo accordo sia vitale. Altrimenti, San Marino sarebbe sempre più isolata, perdendo la nostra sovranità, la nostra economia e il nostro sociale. Non si può tacere su quanto stia continuando a succedere a Gaza, dove continua il genocidio di un popolo. San Marino deve fare la sua parte e prendere posizione, oltre al riconoscimento dello stato di Palestina. Per me, neutralità vuol dire essere parte attiva, condannando fermamente chi commette crimini di guerra contro l'umanità. Esprimo solidarietà per la relatrice speciale dell'ONU, Francesca Albanese, per il suo impegno sui diritti umani. Mi soffermo poi sulla condanna in appello del giudice Buriani, accusato di tentata concussione, abuso di autorità e rivelazione di segreto d'ufficio. Atti commessi da chi doveva difendere la legge, ma che si è fatto braccio armato di poteri. Ritengo che ci sia ancora molta luce da fare su questa, una delle pagine più brutte e tristi della nostra Repubblica, magari con la revisione di certi procedimenti. Infine, l'associazione Fibromialgia di San Marino ci ha consegnato un comunicato chiedendo di accelerare ogni confronto e di avere un punto di riferimento istituzionale. Nello scorso Consiglio, avevamo già approvato un ordine del giorno per un confronto costante, affinché si arrivi celermente a dare una risposta in ambito di cura farmacologica, lavorativo e sociale.

Marco Gatti (Segretario di Stato per le Finanze): In questo comma comunicazioni, il tema forte è l'accordo di associazione con l'Unione Europea. Mi fa piacere che l'aula sia fortemente convinta che questo accordo sia indispensabile per il futuro della Repubblica di San Marino. Per i settori che conosco,

industria, commercio e finanza, se San Marino non porta avanti un ragionamento più integrato con l'Unione Europea, il rischio vero è quello di una recessione economica e finanziaria. Qualcuno ha parlato di sabotatori nel settore finanziario. Se fosse così credo che non abbiano capito cosa comporta il non fare passi in avanti, poiché l'accordo monetario che abbiamo sottoscritto già prevede tutta una serie di introduzioni di adeguamenti che comportano costi e nessuna ricaduta positiva. È vitale per il settore finanziario allinearsi il prima possibile agli standard internazionali per trovare opportunità in un mercato più ampio, data la sua problematica dimensione di 60 km². Per quanto riguarda l'industria e il commercio, se nel '92-'93 gli accordi di unione doganale hanno permesso alla nostra industria di crescere, oggi il tema è legato all'impresa stessa. Se non sei impresa comunitaria, devi fare pratiche amministrative con autorità comunitarie, il che significa maggiori tempi e costi, con il rischio di uscire dal mercato. L'acquirente comunitario non vuole "portarsi a casa una bega", preferendo rivolgersi direttamente a un'impresa comunitaria. È importante che non solo le nostre merci, ma anche le nostre aziende siano considerate comunitarie. Credo che ci sia molto più da perdere che da guadagnare. Dobbiamo essere capaci di recepire i regolamenti nel miglior modo possibile, non burocratizzando troppo il paese e giocando su un basso livello di burocrazia. Le paure di essere invasi sono infondate, l'accordo prevede delle quote, proprio perché la Comunità ha riconosciuto i paesi di piccole dimensioni. Non sono contrario al referendum, ma esso deve esprimersi con una piena consapevolezza di quelli che sono gli effetti veri che l'accordo produrrà. Purtroppo, nella mia breve esperienza, i referendum che ho visto hanno portato dei disastri per la Repubblica incredibili. Se noi andiamo a vedere gli ultimi referendum ci rendiamo conto che abbiamo preso delle traiettorie che poi ci hanno messo in difficoltà dappertutto: dal tetto degli stipendi, alla libera professione medica, fino alla preferenza unica. Quello che si ragiona di pancia è molto pericoloso per il paese e ci ha portato delle brutte esperienze.

Francesca Civerchia (Pdc): L'accordo di associazione con l'Unione d'Europa è una delle scelte più importanti e rilevanti per il futuro della nostra Repubblica. Non è un semplice documento tecnico, ma una scelta strategica e strutturale che definisce il perimetro in cui San Marino affronterà le sfide. La politica, quella vera, non può tirarsi indietro, né rifugiarsi nel calcolo del consenso facile. La Democrazia Cristiana si assume questa responsabilità, sostenendo apertamente la sottoscrizione con spirito costruttivo e serio. La nostra è una scelta di campo chiara, perché l'accordo rappresenta un'opportunità concreta di crescita e modernizzazione, rafforzando il nostro sistema economico e offrendo stabilità a imprese, lavoratori e ai nostri giovani. L'alternativa è un progressivo isolamento, restare fuori dalle reti che contano, senza voce né peso. Chi resta fermo, arretra. Un esempio concreto? In questa sessione dobbiamo recepire direttive europee per evitare che aziende si trasferiscano. Non possiamo rincorrere l'Europa solo con le spalle al muro. L'accordo ci fornisce un quadro stabile e prevedibile, superando il corto circuito normativo che ci isola. Chi si oppone deve proporre un'alternativa credibile, non slogan o paure indotte. Manteniamo la nostra piena sovranità fiscale, statutale, giurisdizionale e politica. L'accordo non è un'adesione all'UE, non comporta cessione di sovranità, né intacca la nostra neutralità o identità. È un ponte, una cornice regolatoria, non una resa politica, e tutela le nostre peculiarità specifiche sammarinesi. Non sottovaluto i toni esasperati e strumentalmente antieuropeisti che cavalcano la paura senza soluzioni. Siamo pronti al referendum, ma non deve essere un'arma di scontro ideologico. Serve un'informazione completa e seria, già attuata con commissioni miste e serate pubbliche. Il dibattito deve essere costruttivo, senza avvelenare il confronto pubblico. San Marino ha di fronte una scelta epocale: restare competitivi, attrattivi e credibili. È in gioco il futuro dei nostri ragazzi, la capacità di creare lavoro e attrarre investimenti. La nostra generazione ha il dovere di decidere, unire e pensare al futuro della Repubblica, non alla convenienza del momento.

Maddalena Muccioli (Pdc): Intervengo per riferire della trasferta a Roma in giugno della delegazione all'Unione Interparlamentare della Repubblica di San Marino, per la seconda conferenza sul dialogo interreligioso. Nonostante la ristrettezza temporale, l'occasione è stata sicuramente intensa e significativa dal punto di vista dei contenuti e degli argomenti trattati. Abbiamo presentato San Marino come esempio che da sempre ha ispirato principi di libertà e tolleranza verso qualsiasi minoranza. Il

nostro intervento è stato molto apprezzato, con richieste di confronto sulle politiche e le iniziative messe in campo dalla Repubblica, anche fuori dai dibattiti ufficiali. Al termine dei lavori è stato adottato all'unanimità il Comunicato di Roma, che invita tutti gli Stati aderenti a ripensare le proprie normative interne per verificare che siano capaci di evitare qualsiasi forma di discriminazione di qualsiasi minoranza, religiosa ma non solo, includendo tutte le minoranze sociali. Questo documento, che depositerò agli atti della seduta a disposizione di tutti i consiglieri, è cruciale. È stato anche pubblicato un documento con suggerimenti per tutti gli Stati membri, legati innanzitutto a potenziare le pene per i reati di incitazione all'odio e a rinforzare le misure contro l'incitamento ai genocidi e alle discriminazioni di tutte le minoranze sociali e religiose. Un focus particolare è stato posto sul rispetto dei diritti umani e le violazioni a cui purtroppo assistiamo in questo momento storico. Ringrazio i colleghi Matteo Rossi, Antonella Mularoni e Franco Ugolini per questa esperienza costruttiva che abbiamo condiviso. Ribadisco l'importanza di questi organismi internazionali, dove ci si rende conto della portata di San Marino quale esempio di libertà e tolleranza. Questa è la potenzialità unica che il nostro Stato ha e avrà sempre. Volevo aggiungere alcune riflessioni sull'Unione Europea, vista l'attualità del dibattito che ha interessato l'opinione pubblica. Concordo che l'Unione Europea non era un tema nascosto nei nostri programmi elettorali, ma era uno dei temi centrali, facente da collegamento tra varie tematiche, e quindi non era un argomento marginale. Invito ad un senso di responsabilità, perché è sulla base di quei programmi che si misurerà la nostra azione politica. In passato, un passo indietro al momento sbagliato ci è costato tanto. Stiamo attenti a non creare i presupposti affinché si riverifichi un passo indietro in un momento in cui San Marino non ne avrebbe assolutamente bisogno.

Francesco Mussoni (Pdc): Intervengo per condividere la mia voce sul tema dell'associazione all'Unione Europea. Credo sia un tema profondo, non riducibile a un referendum "sì o no". Non dimentichiamo che abbiamo aperto questo percorso quando eravamo in black list, sotto attacco, in un momento di grande difficoltà per la credibilità del nostro paese. Era ed è un percorso necessario, poiché il rapporto con l'Italia domani sarà quello con l'Unione Europea, esaltando la nostra autonomia, libertà e sovranità. L'analisi costi-benefici è stata fatta per dieci anni e il negoziato condotto da diversi anni; trovo quindi un tentativo di fare di questo tema uno scontro, votando "di pancia", quasi un "tema da stadio". Il referendum è un tema di sovranità, ma va esercitato con consapevolezza. Non siamo la Svizzera; ricordo come in passato ci siamo pentiti di risultati referendari, ad esempio sulla libera professione o sui fondi pensione. La politica, il Consiglio, deve chiedere al governo di chiudere velocemente questo tema e firmare il prima possibile. Credo che la politica debba esercitare il suo ruolo non dicendo "referendum sì o no", ma facendo in modo che un eventuale referendum si eserciti in un momento di consapevolezza. Questo accadrà quando gli effetti dell'accordo, che spero saranno molto positivi per le nostre aziende, lo stato, l'economia e le persone, saranno noti dopo alcuni anni dalla sua entrata in vigore, e le emotività si saranno svuotate. Essendo un accordo bilaterale, con clausole di recesso, non abbiamo mai messo a referendum accordi con altri Stati. San Marino resterà un "paese terzo", con sovranità fiscale e costituzionale, non partecipando alle istituzioni europee. Ma geopoliticamente siamo immersi nell'Unione Europea, necessitando di lavorare nei servizi, scambio di persone, settore bancario e merci. Ho il timore che questo tema non venga affrontato con il distacco e la coerenza che ci deve essere. Dopo dieci anni di negoziato e nell'imminenza della firma, non possiamo permetterci di mettere in discussione questo accordo di associazione; è una questione di coerenza politica di governo e governi. Ho sentito oggi in Consiglio molta forza e determinazione a continuare questo indirizzo, il che mi rassicura. Dobbiamo entrare nei contenuti, fare molte più iniziative di comunicazione per togliere la paura, perché l'obiettivo oggi non può essere messo in discussione, deve essere chiuso. La strada è segnata. Credo serva questo mandato forte al governo, che noi vogliamo come Consiglio dare, facendo un ragionamento sano verso la popolazione per evitare che questo tema diventi "di pancia", essendo invece un tema di razionalità e di connotazione del nostro paese per i prossimi decenni. Dobbiamo continuare nella strada intrapresa con determinazione.

Luca Boschi (Liberà): Grazie eccellenza, non volevo intervenire, però a livello telegrafico mi sento di fare due puntualizzazioni, andando proprio dietro a quello che stava dicendo adesso il consigliere Musconi. Il dibattito di oggi, secondo me, è stato rassicurante, perché bisogna spiegare alla cittadinanza che nelle ultime settimane si sono sentiti molti allert, molte notizie mediatiche e non, che lasciavano pensare a qualcuno che potesse remare contro la firma dell'accordo di associazione. Si è parlato di sabotatori. Io non so se ci siano dei sabotatori, non so quali siano, non so se siano in aula o fuori dall'aula. So solo che oggi il segretario della Democratica Cristiana, il segretario di Libera, il consigliere Giovagnoli, i segretari e i capigruppo di opposizione sono stati tutti unanimi nel ribadire la volontà di andare avanti. Abbiamo tutti messo la faccia, e l'eventuale mancata firma sarebbe un fallimento non solo di questo governo o in particolare della segreteria agli esteri, ma di tutta l'aula e di 15 anni di lavoro di quest'aula e di questo paese. Questo mi rassicura e mi conforta: anche se ci fossero dei sabotatori, quest'aula non li ha ascoltati. Un'altra cosa, sempre in maniera telegrafica. Capisco che qualcuno oggi abbia voluto parlare della condanna del giudice Buriani, d'altronde è il primo consiglio che si tiene dopo quella sentenza. Io, a nome di Libera, però non posso concordare sul sillogismo che dato che Buriani è stato condannato – e io penso, da privato cittadino, che si sia macchiato di comportamenti inaccettabili a prescindere dalle sentenze – il suo operato negli anni passati sia tutto da buttare via. Ricordiamo che il suo operato, sui grandi processi, era legato al dirigente del tribunale, al magistrato inquirente e al magistrato decisore. Non possiamo accettare questo sillogismo in un tentativo di riqualifica di chi di quei reati si era macchiato. Noi questo sillogismo lo rimandiamo al mittente e cerchiamo di non confondere le acque, perché non facciamo un buon servizio alla rilettura del passato, ma soprattutto alla prospettiva futura del nostro paese. Per noi questo è assolutamente un punto sacrosanto.

Aida Maria Adele Selva (Pdc): Desidero esprimere la mia ferma posizione sull'Accordo di Associazione: sono estremamente favorevole alla sua firma, come già espresso in più occasioni. Mi dispiace sentire che la cittadinanza non abbia capito niente, perché ciò rischia di offenderla. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito della Segreteria agli Esteri e i funzionari sono a disposizione per chiarire. Riconosco che sono temi complessi, ma la maggior parte dei partiti lo aveva nel programma e le associazioni di categoria e sindacali sono favorevoli. Un esempio pratico, basato sui numeri: se le imprese, che apportano circa un terzo del gettito fiscale, decidessero di delocalizzare, come pagheremo le pensioni? Questo è un esempio semplice e di facile comprensione, per far comprendere le gravi conseguenze negative del non firmare l'accordo. Gli argomenti dei consiglieri che mi hanno preceduto sono altrettanto validi. Un altro argomento che porto in aula, con profonda tristezza, riguarda i recenti fatti di cronaca, specialmente i decessi causati dalla droga. Avrei voluto sentire più interventi, più dispiacere, quasi "sdegno". Non si può accettare che la società continui a banalizzare questa vera piaga che sta distruggendo i nostri giovani e le future generazioni, creando cervelli andati in fumo. Non è solo una scelta personale, ma una scelta personale sbagliata. Una ragazza, dopo aver provato mezza pasticca, è rimasta segnata a vita. Il rapporto italiano sulle politiche antidroga fa paura: le sostanze sono sempre più potenti e ne vengono immesse di nuove, sconosciute, soprattutto tra i giovani. Dobbiamo capire le cause, arginare il fenomeno e responsabilizzare i giovani. La società non può far passare il messaggio che "non succede niente". Non è una condanna verso chi si droga, ma verso il non dare il giusto valore a quell'azione sbagliata. Quando si vede un ragazzo di 18 anni su un obitorio perché chi guidava aveva fumato uno spinello, non si può dire che non faccia nulla. Anche se non si sconfiggerà il fenomeno, è nostro dovere impegnarsi di più, anche solo per salvare una vita. La società tende a banalizzare o omettere, ma dobbiamo affrontare i problemi nella giusta maniera.

Katia Savoretti (Rf): Toccherò più argomenti. Il primo è la scuola, un tema importante e complesso, affrontato dal governo in maniera forse un pochino troppo azzardata e con prepotenza. Le decisioni sono state adottate senza dibattiti e sulla relazione modificata della scuola è calato il silenzio. Il decreto scuola per le assunzioni docenti tramite concorsi è stato discusso solo tra governo e sindacati, escludendo le opposizioni. Due lettere dei docenti evidenziano un metodo non condiviso, chiedendo un tavolo tecnico e criticando la convocazione di un collegio ad agosto come evidente provocazione. Io

voglio qui ribadire che per Repubblica Futura i concorsi non sono una soluzione. Il sistema delle graduatorie del 1979 necessita revisione con un giusto mix tra anzianità di servizio, esperienza, formazione continua e merito. Abbiamo proposto una diversa modalità di assegnazione dei punteggi annuali e chiediamo maggior rispetto nei confronti dei docenti. Poi, sull'accordo con l'Unione Europea, è un accordo, non un'adesione all'Europa, e con tutta l'Unione Europea. Dopo 10 anni di lavoro, il governo debba invece andare avanti e debba firmare, poiché non sono invece di aiuto le posizioni di retromarcia. Il referendum, a nostro avviso, deve essere fatto successivamente dopo aver misurato gli effetti di questo accordo firmato, ma non prima, perché è il futuro del paese, non è un giochino. Sulla trasparenza, si vedono spese strane con delibere che affidano consulente a chiunque, erogando soldi come fossero bancomat. Trentamila euro per attività di scouting per le Olimpiadi 2028, attività che dovrebbe fare il CONS, sembra voglia delegittimarlo. È inaccettabile mentre abbiamo un debito pubblico elevato e facciamo riforme che graveranno sui cittadini. Certe spese inutili sarebbero da evitare. Infine, sul documento ricevuto sulla fibromialgia, ricordo l'ordine del giorno di Repubblica Futura sottoscritto da tutti i partiti. Questo impegna il Congresso a riferire entro il 31 ottobre 2025. Io mi auguro che questo ordine del giorno non rimanga nel cassetto e che il governo fornisca risposte, colmando le lacune per i malati.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Desidero innanzitutto esprimere il mio favore per la proposta del consigliere Matteo Zeppa riguardo il riconoscimento della funzione dell'ambasciatrice albanese, poiché è profondamente ingiusto accusare chi evidenzia la ripeterpetuazione di crimini praticati quotidianamente nella Striscia di Gaza e non solo. Il nostro Stato deve alzare la propria voce e dare i segnali necessari. Passando all'argomento del giorno, la Repubblica di San Marino, nel periodo della San Marino da bere, ignora avvertimenti cruciali. Già nel 2001, una lettera dell'OCSE ci diceva che stavamo navigando fuori dagli schemi e infastidendo il resto del mondo con politiche finanziarie non conformi. Quella lettera fu messa in un cassetto da una classe dominante che considerava traditori della patria chi parlava di trasparenza, volendo preservare i tre grandi capisaldi che hanno rovinato la Repubblica: il segreto bancario, l'anonimato societario e il differenziale fiscale. Il vero dramma si aprì nel 2006 con la mancata firma dell'accordo sullo scambio di informazioni con l'Italia, a causa di poteri forti che impedirono la sigla. Questo generò un'escalation di atti contro la Repubblica, portando a una crisi strutturale talmente forte da produrre il debito pubblico che oggi ci ritroviamo sul groppone. Nel 2012, il nostro sistema bancario aveva più del 50% di NPL. Oggi, non si tratta più neanche di lungimiranza, ma di conformità alle regole europee e la necessità di essere parte integrante del mondo economico europeo. Le nostre imprese e i giovani sono completamente bloccati dall'utilizzo di tecnologie perché il nostro paese è extraterritoriale. Attraverso l'accordo di associazione, vogliamo che San Marino entri su quelle autostrade per generare e programmare il proprio sviluppo. Far parte del più grande mercato del mondo offre enormi vantaggi, come dimostrato dalla quasi totalità dei paesi europei che si stanno adeguando al mercato unico. Dobbiamo prepararci a gestire l'accordo, e riaprire un pochetto il negoziato per la possibilità di partecipare ai fondi strutturali, una grande opportunità soprattutto per i piccoli stati, sia per l'economia privata che per gli investimenti pubblici.

Teodoro Lonfernini (Segretario di Stato Istruzione e Cultura): Rispondo al consigliere Savoretti visto che ha dedicato i tre quarti del suo intervento a temi che credo interessino davvero tutti nel mondo della scuola. L'ha fatto nel modo più sbagliato a mio modo di vedere perché sta facendo passare un messaggio scorretto alla cittadinanza. Io non mi sono mai approcciato in maniera né prepotente, né maleducata, né provocatoria, quindi non so lei perché dica ciò alla mia attenzione, o magari mi faccia presente chi lo ha sentito o ascoltato, a meno che non siamo i riceventi di una polemica fine a sé stessa. La volontà di convocare eventualmente un collegio docenti plenario, cioè previsto per tutti gli ordini scolastici, è solo per fare molto ordine rispetto a una confusione che si è generata proprio con l'eventuale trattazione del decreto reclutamento, che poi abbiamo tradotto in una attività di carattere sospensiva per poi tornare in maniera più oggettiva e più condivisa possibile. Questo riguarda sicuramente uno dei problemi che dobbiamo risolvere: il problema del precariato e tutto quello che si genera, il problema legato alla

demografia e quello che può generare l'attività mansionatoria degli insegnanti nel futuro prossimo, che non è lontano, ma è domani e dopodomani. Quindi la volontà di convocarlo eventualmente anche il 5 di agosto o perché no il 22 o perché no il 29 è una scelta che stiamo valutando. Qual è il difetto che ci sarebbe se si convocasse proprio in un dibattito estremamente attuale come quello che riguarda il futuro di centinaia di persone a livello lavorativo, dedicando una mezza o un'intera giornata nel periodo comunque estivo, ma lavorativo? Anche gli insegnanti, sebbene abbiano il diritto della sospensione, questo non esula dal fatto che possono essere convocati per cose che interessano i propri aspetti professionali, lo dice la legge. Stiamo valutando questa data nel migliore dei modi per non creare turbativa. Mi dispiace che lei lo ponga come un'eccezione negativa, ciò che stiamo invece cercando di porre come un'eccezione positiva per gli interessi del futuro dei nostri cittadini, sia le giovani generazioni, sia chi invece ha il compito di educarle. Magari quando lei sente qualcosa faccia uno sforzo, mi contatti direttamente, come ha fatto in altre occasioni; sono sicuro che riceverà tutte le indicazioni più virtuose e lei potrà, nel caso, anche evitare certi interventi.

Gian Nicola Berti (Ar): Oggi questo Comma è stato particolarmente interessante non solo per i contenuti, ma soprattutto per la visione politica emersa in aula. Faccio i complimenti alla Repubblica Futura per il senso di responsabilità. Ciò che mi sconcerta è che ancora nessuno si sia reso conto che il referendum sull'accordo di associazione non si può fare. Non è volontà politica, ma le leggi costituzionali di San Marino, di rango elevato, prevedono che su tali materie non ci possa essere alcun tipo di referendum, nemmeno quello consultivo, non riguardando diritti fondamentali della persona. Quest'accordo non è altro che un rinnovamento dell'intesa di amicizia e buon vicinato del 1939 con l'Italia, che già prevedeva le quattro libertà fondamentali dell'Unione Europea: libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali. L'adesione italiana all'UE ha reso il vecchio patto un imbarazzo per la nostra posizione. Pur vivendo in Schengen senza esserne pienamente cittadini, questo dovrebbe farci riflettere. L'accordo attuale crea un'infinità di opportunità per lavoro ed economia, ampliando enormemente la nostra sfera di libertà e circolazione per le nostre imprese, i capitali e i giovani. Non si tratta tanto di quanto guadagniamo, ma di quante potenzialità ci vengono aperte. Vorrei soffermarmi su cosa perdiamo non facendolo: si rischia il lavoro, il valore della casa può dimezzarsi, e le banche sono più esposte, con rischio per i risparmi. È imbarazzante che certi personaggi, per un briciolo di visibilità politica, proponano la manfrina del referendum. Le stesse forze politiche oggi contrarie, in passato sostenevano la necessità di quest'accordo per il paese, riconoscendolo come uno stimolo per renderci conformi agli elementi di civiltà di cui dispone l'Unione Europea. Dobbiamo correre a mettere la firma su quell'accordo. Noi 34.000 ci confrontiamo con 449 milioni di persone in Europa; se l'Europa decidesse un referendum su di noi, temo avremmo un grosso problema. Questo accordo è enormemente superiore a quello del 2006, che ci avrebbe portato a una sudditanza rispetto all'Italia, obbligandoci a conformarci alle sue leggi fiscali, cosa che io da cittadino non avrei mai accettato, essendo un treno che andava nella direzione sbagliata. Questo è un risultato di cui tutto il Parlamento deve andare orgoglioso, espressione del mandato dei cittadini. Infine, mi imbarazza la mancanza di discussione sulle responsabilità politiche riguardo a sentenze come quelle su Banca Centrale e Banca CIS, un "cadavere" che ha contaminato economia e politica sammarinese dal 2010 al 2025. La sentenza su Banca CIS in particolare, riporta al passato chiarendo come dovesse essere chiusa già nel 2010, evidenziando una carenza di informazione sugli abusi e reati commessi da funzionari dello Stato.

Emanuele Santi (Rete): Immaginavo che il dibattito di oggi prendesse questa piega perché di fatto c'è stato un anticipo sui giornali, quindi nulla di nuovo rispetto a quanto emerso. Il governo è nato un anno fa esiste solo per chiudere, ratificare e firmare l'accordo di associazione. Se qualcosa va storto, i presupposti della sua nascita vengono meno, e la maggioranza necessita di completare l'accordo per dare significato alla propria azione di governo. Credo che questi toni accesi e questa resa dei conti siano esclusivamente interni alla maggioranza. Già a febbraio di quest'anno, segnalavo la presenza di forze interne ed esterne che, pur auspicando l'accordo per trasparenza e integrazione, allo stesso tempo desiderano continuare con la 'San Marino da bere', gli affari sporchi e gli intrallazzi. Chi gioca questo

doppio gioco conosce bene l'accordo ed è consapevole che con esso certi 'giochini' non si potranno più fare. Invito il segretario Beccari, quando cerca i sabotatori, a guardare soprattutto all'interno del suo partito, poiché buona parte di questa spinta antieuropeista nasce proprio lì o da elementi vicini. Il problema principale è che l'accordo non è stato comunicato correttamente ai cittadini. Alcuni non lo vogliono per mantenere privilegi e opacità economiche, mentre la maggioranza purtroppo non lo conosce affatto. Abbiamo offerto disponibilità per serate pubbliche un anno e mezzo fa per spiegare i benefici, perché non possiamo incolpare i cittadini che temono ciò che non conoscono. Se la comunicazione ha fallito, dobbiamo migliorarla. Siamo pronti a presentare sia gli aspetti positivi che quelli negativi, sebbene oggettivamente i primi siano probabilmente superiori. Manca un approfondimento su temi cruciali come appalti pubblici, concorrenza e impatti sull'economia. Dobbiamo coinvolgere i cittadini per permettere loro di valutare. Infine, riguardo il summit di Strasburgo di giugno, abbiamo saputo che la Bulgaria è in grey list europea per scarsa trasparenza. Eppure, c'è un possibile investitore bulgaro che potrebbe comprare una nostra banca. Chiedo, come può l'Europa permettere una vendita così, da un paese e un operatore noti per la loro opacità? Questo è l'esempio plastico di incoerenza.

Manuel Ciavatta (Pdcs): Partirei dal tema scuola, dove il governo ha posticipato i termini dell'accordo con i sindacati, che prevedeva stabilizzazioni o concorsi, perché è evidente che nemmeno questi risolverebbero il problema del precariato nella scuola, un elemento che rimane presente e che ci sta molto a cuore. Riteniamo importante rivedere il quadro del fabbisogno prima dei reclutamenti, specialmente per gli insegnanti di sostegno, per i quali le posizioni definite sono pochissime. Passando alla Palestina, il dramma e la guerra continuano; il nostro Stato ha fatto un grandissimo passo riguardo al riconoscimento dello Stato di Palestina e alle posizioni chiare prese a livello internazionale, anche se certamente si può fare di più, e un atto forte sarebbe una presenza lì. Sulle sentenze, in particolare quella riguardante il giudice Buriani, la maggioranza si è espressa chiaramente; siamo sempre garantisti dell'innocenza fino a prova contraria, ma la conferma in appello evidenzerebbe un gravissimo problema all'interno del sistema giudiziario qualora venisse ulteriormente riconfermata. Concludo sull'accordo con l'Unione Europea, un dibattito molto ampio e interessante. Quest'aula si è dimostrata estremamente unanime nel voler portare avanti e continuare, dopo dieci anni, un percorso fino al traguardo. Questo è ciò che possiamo dire molto francamente alla Commissione Europea. Tutti i documenti sono stati caricati sul sito della segreteria, e credo che prima noi consiglieri dobbiamo prenderne coscienza e poi aiutare la cittadinanza a comprenderne le parti tecniche. L'accordo con l'Unione Europea è l'unica opzione per la crescita e la riaffermazione della sovranità del nostro stato. Contrariamente ad Andorra, la negoziazione per San Marino soddisfa fortemente le esigenze del nostro paese in termini delle quattro libertà. L'adesione al mercato unico europeo, con le dovute specificità e salvaguardie, non intacca la sovranità dello Stato, ma anzi la rafforza attraverso il riconoscimento e la piena integrazione in un contesto multilaterale stabile, democratico e cooperativo. È un'opportunità storica per rafforzare la nostra collocazione internazionale. Dobbiamo agganciarci ai programmi europei in materia di digitalizzazione, innovazione, mobilità giovanile e sostenibilità, un bisogno strategico per il paese. È fondamentale favorire un clima di unità istituzionale per affrontare con responsabilità questo passaggio determinante. Perciò, ci impegneremo a proseguire con determinazione verso la firma e la ratifica, riconoscendo la valenza strategica, storica ed economica, e rafforzeremo la comunicazione pubblica verso la cittadinanza per una condivisione diffusa.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Vorrei innanzitutto allacciarmi alle forti preoccupazioni espresse per il degrado del nostro centro storico, una situazione lamentata da più parti, con episodi di disordine, veicoli senza permesso, cartellonistiche poco chiare, cantieri dimenticati e immondizia. Credo che San Marino, patrimonio UNESCO e stimata meta turistica, debba puntare alla perfezione nell'ordine e nel decoro. Abbiamo proposto il parcheggio multipiano in piazzale Giangi e la riqualificazione dell'area ex-pattinaggio e degli spazi abbandonati, siamo pronti a confrontarci con le segreterie competenti. Mi preme poi esprimere la massima solidarietà a Francesca Albanese e a chi si prende cura della

popolazione martoriata di Gaza. Albanese ha denunciato violazioni dei diritti umani subendo sanzioni. Auspicio una presa di posizione di San Marino a favore del multilateralismo, dei diritti umani e del diritto internazionale, condannando un massacro inaccettabile. Sul tema dell'Unione Europea, l'approccio deve essere serio e responsabile, valutando quanto l'integrazione serva al nostro sistema paese in ogni sua declinazione. Sebbene io pensi che l'UE sia lontana dall'essere all'altezza delle sfide, una maggiore integrazione è importante. Ci preoccupano l'aumento dei dipendenti pubblici per il recepimento dell'acquis in un contesto di debito e le incertezze sulla vigilanza bancaria. Il nostro partito studia i contenuti per fare chiarezza, non per slogan o propaganda. Non dobbiamo buttarla in politica o pensare al consenso. Abbiamo sempre sostenuto il coinvolgimento della popolazione e un'analisi delle proiezioni sull'impatto dell'accordo. Chiediamo chiarezza sull'impatto amministrativo e sulla vigilanza bancaria. Presentiamo un ordine del giorno che, pur ripercorrendo quello della maggioranza, aggiunga questi due aspetti fondamentali già votati all'unanimità e che crediamo vadano rispettati.

Ordine del giorno: Il Consiglio Grande Generale, richiamato il lungo e articolato percorso negoziale che ha portato alla definizione dell'accordo di associazione con l'Unione Europea, frutto di oltre 10 anni di dialogo tecnico e politico tra San Marino e le istituzioni europee. Riconosciuto come tale accordo costituisca un'opportunità storica per rafforzare la collocazione internazionale della Repubblica di San Marino in coerenza con i suoi valori fondativi e la sua vocazione europea. Preso atto del sostegno tecnico e politico dimostrato dalla Commissione Europea nei confronti di San Marino, come attestato nei documenti ufficiali recentemente approvati in sede parlamentare europea.

Considerato il bisogno strategico per il paese di programmi in materia di digitalizzazione, innovazione, mobilità giovanile, sostenibilità ambientale ed economica, anche quale strumento di crescita, di sviluppo e di rafforzamento della coesione sociale;

ritenuto altresì fondamentale in questa fase storica favorire un clima di unità istituzionale, di dialogo politico al fine di affrontare con maturità e responsabilità un passaggio determinante per il futuro della Repubblica;

ritenuto fondamentale per San Marino così come è rappresentato a livello pubblico da autorevoli esponenti europei, comprendere quali siano le eccellenze, le peculiarità e competitività che il paese ha necessità di tutelare e proteggere, ritenuto fondamentale elaborare una visione chiara dello sviluppo del paese di breve, medio e lungo periodo, individuando obiettivi, progetti, tempi di realizzazione, soggetti coinvolti, risorse a disposizione, costi preventivi, ecc.

impegna il Congresso di Stato e per esso il segretario di Stato agli affari esteri

a proseguire con determinazione il percorso verso la firma e la successiva ratifica dell'accordo di associazione con l'Unione Europea, riconoscendone la valenza strategica, storica ed economica per la Repubblica di San Marino,

ad avviare e rafforzare l'opera di comunicazione pubblica verso la cittadinanza attraverso la promozione nell'ambito delle competenze del governo, l'analitica illustrazione chiara e fruibile del testo dell'accordo e dei relativi protocolli quadro con tutte le forze politiche e sociali del paese, affinché il percorso di integrazione europea si è accompagnato dalla continuità della condivisione diffusa, da strumenti efficaci di comunicazione istituzionale e da un clima di responsabilità reciproca

ad avviare un effettivo coinvolgimento popolare in vista della sottoscrizione,

a predisporre in vista della sottoscrizione una precisa valutazione di impatto socioeconomico finanziario sul paese e sul bilancio dello Stato,

ad avviare un tavolo di lavoro per la predisposizione di un piano di sviluppo economico pluriennale che prevede nel contesto della maggiore integrazione europea e riposizionamento internazionale del paese (obiettivi, progetti, tempi di realizzazione, soggetti coinvolti, costi preventivati, individuazione delle risorse con particolare riguardo ai settori strategici, tra cui, e solo a titolo di esempio, transizione digitale, tecnologica ed energetica, attrazione degli investimenti, infrastrutture, eccetera).

Rossano Fabbri (Segretario di Stato Industria e Sport): La mia motivazione personale, ancor prima di ricoprire il ruolo di Segretario di Stato per l'Industria, è sempre stata l'accordo di associazione, un percorso che non è un dibattito strumentale su "Europa sì, Europa no" ma la necessità di disciplinare i rapporti giuridici, economici e sociali della Repubblica di San Marino con il mondo che ci circonda. Questo iter, complesso anche per l'Unione Europea, ha visto per almeno tre o quattro legislature un consenso parlamentare sulla sua indispensabilità. È fondamentale ricordare che un accordo internazionale come questo, a differenza di un'adesione piena, prevede la possibilità di denuncia, cioè di disdetta. Da dieci anni, l'intero Parlamento Sammarinese riconosce questi accordi come cruciali. San Marino è un unicum tra i microstati europei; i nostri dati sono più assimilabili a quelli dei grandi stati. Il manifatturiero pesa quasi il 37% del PIL, ed esportiamo il 90% in Europa, di cui il 90% in Italia. L'accordo mira a salvaguardare le nostre prerogative attuali, altrimenti seriamente compromesse. L'implementazione urgente di nuove normative, come sulla tracciabilità del legno, ne prova l'urgenza. Trovo fuori luogo le accuse di "sabotatori" in quest'aula. A differenza di Andorra, con un'economia basata sul terziario finanziario, San Marino vive di "lavoro vero" e aziende che esportano. Non possiamo permetterci fantasmagoriche giravolte verso economie che non ci appartengono. L'Italia, ora, gestisce certe materie a livello multilaterale, rendendo un accordo con l'UE indispensabile. Riguardo un referendum sull'accordo, sebbene incida sulla vita dei cittadini, le nostre normative attuali, come le italiane, non lo prevedono; bisognerebbe intervenire su questo per dare la parola ai cittadini. Sono però convinto che la stragrande maggioranza dei cittadini sanmarinesi comprenderà l'importanza di questo percorso virtuoso per il futuro dei nostri ragazzi.

Matteo Zeppa (Rete): Ringrazio l'intera aula consiliare poiché il testo che avevo depositato in comma comunicazioni verrà ritirato. Abbiamo infatti depositato un ordine del giorno condiviso da tutti i gruppi parlamentari, un punto di partenza per qualcosa di molto più grande. Credo che San Marino e il Consiglio Grande Generale abbiano mostrato in questi mesi un focus chiaro sulla questione della guerra in Palestina e sui diritti, partendo dall'ordine del giorno condiviso alcuni mesi fa sul riconoscimento della Palestina entro fine anno. Ecco l'ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze politiche.

*Il Consiglio Grande Generale, considerato l'eccellente, infaticabile lavoro della dottoressa Francesca Albanese, quale relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati a tutela dei diritti umani e del rispetto del diritto internazionale, sottolineando il proprio sostegno alla libertà d'azione degli esperti delle Nazioni Unite che, specialmente in tema di diritti umani devono poter operare senza interferenze, pressioni ostruzionismi nelle esercizio libero e rigoroso del loro incarico, considerato altresì il coraggio con cui da tempo la stessa affronta calunnia intimidazioni finalizzate a screditare e fermare il suo prezioso lavoro, ritenuto che l'opera della dottoressa Albanese meriti il plauso, la solidarietà e il riconoscimento della Repubblica di San Marino e di tutta la comunità internazionale
dà mandato al Congresso di Stato:*

- 1) di supportare e valorizzare in tutte le sedi internazionali il lavoro svolto dalla dottoressa Francesca Albanese;*
- 2) di proporre il conferimento alla stessa di un'alta onorificenza, anche per esprimere il sostegno di San Marino al multilateralismo;*

- 3) di valutare, qualora sussistano le condizioni, la presentazione della candidatura della dottoressa Francesca Albanese al Comitato per il Nobel norvegese per il conferimento del premio Nobel per la pace.

Dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno depositato da Rete

Antonella Mularoni (Rf): Noi riteniamo un fatto estremamente positivo che il Consiglio, ribadendo l'importanza del lavoro multilaterale, specialmente per un paese piccolo come il nostro, abbia preso una posizione forte. Siamo molto contenti riguardo alla dottoressa Albanese, nominata dall'ONU, poiché ciò che le sta accadendo è inaccettabile. Se avesse agito scorrettamente, l'ONU stessa sarebbe intervenuta; il fatto che la mantenga in incarico indica che opera come richiesto. È cruciale che il nostro paese si esprima a livello internazionale in sua difesa, dato che è stata ingiustamente attaccata e sanzionata da un grande stato membro delle Nazioni Unite. Questo deve essere fermato, altrimenti la costruzione del multilateralismo crolla e prevale la legge del più forte. Chi riceve incarichi dalle organizzazioni internazionali deve ricevere il sostegno di tutti gli stati. Siamo molto soddisfatti che l'ordine del giorno sia stato condiviso. Ci auguriamo che il governo, attraverso le nostre missioni, supporti l'opera della dottoressa Albanese e le attività dell'ONU nei territori occupati, in Palestina. È fondamentale individuare una giusta soluzione per la convivenza di due popoli e due stati. Non dobbiamo delegittimare chi riferisce cosa sta succedendo; speriamo la comunità internazionale trovi rapidamente buone soluzioni a questo massacro. Si è menzionato anche un'onorificenza per lei, il che sarebbe molto positivo.

Matteo Rossi (Psd): Ringrazio i promotori di quest'ordine del giorno che ci trova pienamente soddisfatti e "moralmente in pace". Il 9 luglio Rubio ha comunicato all'ONU queste sanzioni ed è stata una brutta giornata. È bello che questo Consiglio si faccia portavoce in maniera compatta e unanime di un messaggio importantissimo che parte da quella che è la terra della libertà. Pieno sostegno all'ordine del giorno e grande soddisfazione per l'unanimità trovata.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Anche a nome degli altri gruppi, mi esprimo favorevolmente per questo ordine del giorno. Esso dà un input forte al lavoro della dottoressa Albanese nel far conoscere le potenti condizioni della popolazione di Gaza, che toccano la coscienza di chiunque. Il suo pregio è riaffermare e valorizzare il lavoro degli organismi multilaterali, specie le Nazioni Unite. Viviamo una fase geopolitica così drammatica, dove le forze in campo si determinano sulla capacità di fare guerra e sopraffazioni, come purtroppo in Ucraina e Medio Oriente, lasciando agli organismi internazionali una funzione minimale. Non dobbiamo dimenticare che dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu loro data la possibilità di gestire e dialogare tra i paesi; oggi questa funzione è drammaticamente messa in discussione. Le forze che dovrebbero difendere tale sovranità non intervengono come dovuto. L'Unione Europea lo ha fatto; siamo orgogliosi che ora la Repubblica di San Marino lo faccia, esprimendo il proprio sostegno alla dottoressa Albanese e alla necessità di dare forza e potere alle organizzazioni multilaterali.

Lorenzo Bugli (Pdcs): Anche noi come PDCS andiamo in coda a quello che è appena stato detto. Quest'ordine del giorno è veramente importante perché conferma l'intenzione della nostra maggioranza e di tutto il paese nel condividere il dialogo e il multilateralismo all'interno del paese. Questo è un atto di grande maturità dell'aula come i precedenti ordini del giorno che abbiamo fatto sulla Palestina e su Israele. Noi continuiamo su questo mandato e quindi voteremo favorevolmente perché sia fatta giustizia.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Devo dire che qui rimaniamo nel solco di quanto già avviato mesi fa con la dimostrazione di coraggio e dignità da parte del nostro paese nel percorso di riconoscimento della Palestina. Abbiamo a lungo dibattuto su questo e ci siamo schierati, a mio avviso, in maniera anche coraggiosa rispetto a ciò che avviene a livello internazionale. Questo ordine del giorno, per il quale

ringraziamo il movimento Rete, penso proprio sia qualcosa di coerente con la posizione che San Marino ha preso nel continuare a ribadire la necessità di difendere e tutelare il diritto internazionale, i diritti umani e il rispetto del multilateralismo. Ritengo sia giusto esprimere la massima solidarietà alla dottoressa Albanese, relatrice ONU per la Cisgiordania e Gaza, che ha osato dire le cose come stavano, denunciando le violazioni dei diritti umani, e per questo ha subito addirittura delle sanzioni dagli Stati Uniti d'America. Penso che esprimere solidarietà sia il minimo che si possa fare. Abbiamo sottoscritto questo ordine del giorno perché crediamo sia fondamentale che la Repubblica di San Marino continui a supportare l'operato e il lavoro svolto dalla dottoressa Albanese. Proponiamo inoltre che le venga conferita un'alta onorificenza, riconoscendo e premiando il suo merito. Penso che sia qualcosa di doveroso e giusto che San Marino si schieri.

Giovanna Cecchetti (Indipendente di maggioranza): Intervengo innanzitutto per ringraziare il gruppo di Rete che ha presentato l'ordine del giorno e tutta l'aula che l'ha sottoscritto per dare un segnale forte al supporto di tutti quegli operatori, in questo caso la dottoressa Albanese, che lavorano a tutela dei diritti umani nel rispetto del diritto internazionale e che in questo caso è stata anche sanzionata per il lavoro svolto. Penso sia un segnale fortissimo che l'aula e la Repubblica di San Marino danno a sostegno di chi lavora sul campo per il rispetto dei diritti umani.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità con 42 voti favorevoli

Dichiarazioni di voto sui due ordini del giorno depositati sull'accordo con l'Ue

Gerardo Giovagnoli (Psd): A nome di tutta la maggioranza, ringrazio Rete e Repubblica Futura per aver fatto massa comune su un tema decisivo. Il nostro ordine del giorno mira all'illustrazione chiara e fruibile dell'accordo e dei protocolli alla cittadinanza. Sebbene una versione sia già pubblicata, siamo disponibili a estendere questa esperienza a tutti i partiti. Non capiamo perché Motus abbia scelto di distinguersi, aggiungendo contenuti che rivelano un intento difforme dall'aula. Senza la vostra firma, voteremo positivamente il nostro ordine del giorno e negativamente il vostro. Le vostre aggiunte, come rafforzare una comunicazione già prevista o introdurre un coinvolgimento popolare senza menzionare un referendum, appaiono strumentali. Inserire un tavolo di lavoro economico o una valutazione d'impatto socioeconomico non è opportuno ora, poiché tali analisi precedono il negoziato. Mi pare una distinzione profondamente errata.

Nicola Renzi (Rf): Allora, si va delineando un dato politico ineludibile: questa legislatura vota per la prima volta una divaricazione sull'accordo di associazione UE. Noi di Repubblica Futura, dopo oltre 10 anni di sostegno a questo percorso, ne vediamo la coronazione. Se la firma non arrivasse entro dicembre, lo considero un disastro per tutti noi. Non possiamo procrastinare con studi o referendum dopo 10 anni di negoziato, iniziato ufficialmente nel marzo 2015; sarebbe un problema enorme per la serietà verso la Commissione. Questo negoziato ha già visto Monaco sfilarsi e ha comportato una fatica enorme per gli uffici della Commissione, e temo ciò scatenerrebbe il definitivo ostracismo di San Marino nei rapporti bilaterali, la morte sociale. A differenza del 2008, quando avevamo risorse, il nostro debito è internazionale, e Fondo Monetario e agenzie di rating ci dicono l'accordo è fondamentale per la sostenibilità del nostro debito estero. Dobbiamo dirlo chiaramente ai cittadini. A chi chiede ora uno studio costi-benefici, dico: perché non è stato fatto quando eravate al governo? Ci stiamo giocando la collocazione internazionale per i prossimi 50 anni. Il referendum potremo e dovremo farlo, ma quando i tempi saranno maturi; l'accordo ha una clausola di denuncia. Dobbiamo dare un'ultima chance per la firma entro l'autunno, e poi lavorare rapidamente all'implementazione, dove siamo molto indietro. Il costo dipenderà dall'investire nella formazione dell'amministrazione, non dall'assunzione di centinaia di esperti. Per me, questa è una grande opportunità per una nuova postura internazionale finalmente concreta. Dobbiamo parlare di questo accordo con la gente e lavorare per migliorare la pubblica amministrazione e i servizi. Il nostro sistema bancario e finanziario avrà opportunità immense se

supereremo il passato: propongo di far tornare i nostri giovani esperti, creando un gruppo con due o tre esperti internazionali, per dare a loro le chiavi del futuro del settore.

Matteo Zeppa (Rete): A differenza del consigliere Renzi, non ho mai avuto certezze granitiche sul negoziato perché ho sempre ritenuto che l'Europa avesse e abbia tutt'ora delle problematiche molto evidenti, anche a livello di equilibri di geopolitica, e avrebbe potuto fare di meglio negli anni precedenti. Tuttavia, il fatto che diverse Segreterie di Stato abbiano lavorato su questa questione, pur con le difficoltà di un Davide e Golia, lo rende un punto imprescindibile. Ho notato, soprattutto nella commissione mista, ragionamenti anche di corporazioni, specialmente sul sistema bancario, dove è emerso un problema sulla vigilanza bancaria. Negli ultimi tempi, ho percepito una vera e propria resa dei conti. Un partito di maggioranza, il Partito Socialista, che aveva sottoscritto un programma elettorale che includeva la prosecuzione del negoziato, è uscito con la questione referendaria, il che ci sta nella logica dell'essere onestamente e intellettualmente onesti. Desidero anche precisare che, contrariamente a quanto fatto passare, i toni del Segretario Beccari in commissione mista non erano assolutamente sprezzanti, e lui non si riteneva al di sopra della cittadinanza. Capisco la difficoltà del partito di maggioranza relativa che nella scorsa legislatura ha applicato l'eutanasia politica per mantenere precari equilibri, procrastinando la sottoscrizione del negoziato. Credo fermamente che questa debba essere l'ultima chance. Abbiamo tutti condiviso l'impegno sul negoziato, perché pensiamo che possa essere un plus rispetto a quello che è la piccola quotidianità sammarinese. Se non si arriverà alla sottoscrizione entro fine anno, non possiamo farci prendere per il naso. Moriamo di inedia se non avremo questa apertura. Non è possibile riprodurre un'economia in soli 62 km². Una grande difficoltà emersa è l'informazione; è fondamentale che la cittadinanza sia ben informata per evitare l'alibi della disinformazione, che è il male peggiore che possa capitare oggi in questa epoca globalizzata. Per questo, voteremo a favore dell'ordine del giorno sottoscritto e proposto dalla maggioranza e contrari a quello proposto da Motus.

Fabio Righi (D-ML): È doveroso prendere la parola per questa dichiarazione di voto, avendo ascoltato interventi, come quello del consigliere Giovagnoli, che parlava di ordini del giorno simili. Si è voluta creare una precisa differenziazione politica, volontà dei firmatari dell'ordine del giorno della maggioranza e di alcuni dell'opposizione. La mia forza politica aveva chiesto di reinserire parti dell'ordine del giorno del 20 marzo 2025, votato all'unanimità da quest'aula. Queste parti sono stranamente sparite dall'ordine del giorno da voi presentato. Il mio partito ha aggiunto come punto tre "il pieno coinvolgimento della popolazione" e la "valutazione di impatto socioeconomico finanziaria dell'accordo sul sistema sammarinese". Il dibattito odierno rende evidente un cambio di dinamiche politiche. Non è serio giocare sulla pelle del paese e dei cittadini per partite politiche. Non firmare un ordine del giorno uguale a quello della maggioranza, che chiede però di capire le peculiarità, avere una visione di sviluppo e predisporre un piano che tenga conto dei costi e delle priorità con il coinvolgimento della popolazione, non è serietà. Non ci lasciamo tirare per la giacchetta. Se era uguale, perché non si potevano inserire cose che avevate già firmato e votato? Dire che le valutazioni d'impatto non si possono fare perché "bisognava farle prima, ormai non sono state fatte" è inaccettabile. Affermare che un referendum spaventerebbe le agenzie di rating, senza considerare cosa direbbero se fra tre anni la popolazione decidesse di non volere quell'accordo, dopo milioni di investimenti, è non serio. La nostra posizione è a favore di una maggiore integrazione, come dice il nostro punto uno, uguale a quello del 20 marzo, che prevede di proseguire verso la firma e ratifica dell'accordo, ma con gli approfondimenti che abbiamo sempre chiesto. Non mettiamo firme in bianco. Siamo quasi convinti sia un'opportunità, ma un paese non si governa con il "penso che" e i "mi sembra". Abbiamo una dignità, coerenza e una linea invariata. È un insulto presentare un ordine del giorno dove si dice che non si può modificare nulla perché il testo è già concordato, mentre i punti qualificanti che avevamo firmato all'unanimità sono spariti. Questo è un prendere per i fondelli la cittadinanza. Voi giocate, e abbiamo visto dove i vostri giochi hanno portato il paese: indebitato e sputtanato a livello internazionale. Siamo stati costretti a

depositare questo ordine del giorno e continueremo a collaborare se si agirà seriamente. Il consigliere Giovagnoli deve spiegare perché non è stato votato ciò che era identico a marzo.

L'ordine del giorno dei partiti di maggioranza, Rf e Rete è approvato con 36 voti favorevoli e 3 contrari

L'ordine del giorno di Domani Motus Liberi è bocciato con 4 voti favorevoli, 31 contrari e 3 astenuti.

Comma 2 - Conferimento onorificenza dell'Ordine Equestre di San Marino in occasione della visita di Stato del Principe e Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta

Luca Beccari (Segretario di Stato per gli Affari Esteri): Mi trovo qui per una questione che ci è giunta inaspettatamente. Su richiesta specifica del capo del protocollo del Sovrano Militare Ordine di Malta, ci è stato chiesto di poter sostituire un nominativo fra quelli che avevamo precedentemente inserito in elenco. Questa sostituzione riguarda il conferimento delle onorificenze dell'Ordine di San Marino. Nello specifico, il candidato originale Fabrizio Colonna, che ricopre la posizione di ricevitore del Comune Tesoro, verrebbe sostituito con Sua eccellenza Francis J. Vassallo. Anche Vassallo è ricevitore del Comun Tesoro e, in più, è già Cavaliere Gran Croce del Medesimo Ordine. La ragione di questa modifica è che si tratta di una richiesta che viene direttamente dalla controparte e, per motivi esterni, è giunta dopo la nostra precedente deliberazione. Per questo, abbiamo l'assoluta necessità di integrare la suddetta precedente deliberazione con questa nuova indicazione, affinché il processo sia completo e conforme alle richieste pervenute. Spero nella vostra comprensione e nel vostro rapido consenso per procedere con questa necessaria integrazione.

Il conferimento è approvato all'unanimità con 32 voti favorevoli.

I lavori vengono sospesi alle 19:30 e riprenderanno alle 21:00 per la seduta serale.